

# SCHEMA

## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00152037

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

## RV - GERARCHIA

### RVE - RIFERIMENTO VERTICALE

RVEL - Livello 4

RVER - Codice oggetto radice 0300152037

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

PVCL - Località MANTOVA

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia reggia

LDCQ - Qualificazione museo statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ A, 0, 16

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello 40 / p.zza Paccagnini 3

LDCS - Specifiche quartiere Castello/ A, 0, 16/ deposito

## UB - UBICAZIONE

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 776B

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione sopra la boiserie

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Apollo e una donna, un putto che scosta un tendaggio

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo secc. XVII/ XVIII

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

<b>DTSI - Da</b>	1690
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1700
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	documentazione

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### AUT - AUTORE

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Van Den Dyck Francesco
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie seconda metà sec. XVII
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000697

## MT - DATI TECNICI

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela/ pittura a olio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	99
<b>MISL - Larghezza</b>	212.3

## CO - CONSERVAZIONE

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
--------------------------------------	---------

## RS - RESTAURI

### RST - RESTAURI

<b>RSTD - Data</b>	1996
<b>RSTN - Nome operatore</b>	laboratorio della Soprintendenza

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il dipinto faceva parte del riallestimento seicentesco della Grotta di Isabella d'Este nell'appartamento del Paradiso.
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: Apollo tiene in mano uno strumento. Figure: una donna seduta accanto ad Apollo; putto mentre scosta la tenda. Vedute: paesaggio montagnoso.
	Le tele in esame provengono dalla Domus Nova del palazzo Ducale e per l'esattezza dall'ambiente in cui viene allestita, nel Seicento, la Grotta di Isabella d'Este. L'arredo cinquecentesco del camerino è trasferito dalla Corte Vecchia all'appartamento del Paradiso attorno al 1630 (cfr. cat. 382-390) e lo troviamo lì ancora ai primi del Novecento, nel passetto delle Frasche, già noto come camerino delle Duchesse. Verso il 1917 la Grotta viene smantellata, per essere ricostruita, dopo la fine della guerra, in Corte Vecchia; in questa occasione le nostre tele vengono separate dalla boiserie. Nel 1665 l'inventario dei beni di Carlo II Gonzaga Nevers attesta nella Grotta della Domus Nova la presenza di "otto pezzi di quadri con l'opera del

Testamento vecchio, di mano del Costa Vecchio" (PICCINELLI 2011, p. 222 n. 89); per inciso, dovendosi escludere le tele Costabili (L'OCCASO 2008b, pp. 119-120), si potrà valutare l'ipotesi che a quel ciclo appartenesse un dipinto raffigurante Adamo ed Eva della cerchia di Lorenzo Costa il Vecchio (cfr. Monumenta Bergomensia 1983, n. 1064). Le nostre tele vengono inserite nell'ambiente in un momento successivo e vi sono documentate per la prima volta nel 1714: "freggio in tela superiormente all'intorno con Giunone, Venere e Marte" (L'OCCASO 2008b, p. 119). Un inventario del 1707 indica la presenza di "Tre pezzi di sfrisi lunghi et due altri pezzi corti e con sopra molti dei, cioè Venere, Appollo, Giove, Mercurio et altri dei che suonano diversi instrumenti con varii puttini, quali sfrisi servivano per la camera dissero alla parte della signora duchessa" (PICCINELLI 2011, p. 141). Se l'identificazione è corretta, il ciclo era allora costituito da cinque tele ed è anteriore al 1707, data della fuga di Ferdinando Carlo Gonzaga a Venezia, ma non è chiaro se esso nasca proprio per il camerino delle Duchesse o se vi venga collocato in un secondo momento, tra il 1707 e il 1714. L'inventario del 1752 ricorda quindi in quell'ambiente "Quattro quadri che servono di fregio, fissi nel muro, rappresentanti diverse Favole profane" (ASMn, Sc, b. 36); poco aggiungono i successivi inventari, tra cui quello del 1860 (ASoMn, n. 1107) secondo il quale i "Quattro quadri in tela dipinti ad olio che contornano la parte superiore del gabinetto, con cornici dorate, rappresentanti Giunone = il Ratto di Europa ed altre mitologiche figure" sono "d'ignoto autore". Un acquerello ottocentesco recentemente scoperto (cat. 610), un secondo dello svedese Aron Johansson (Mantova, collezione Auro Bulbarelli: BERTELLI 2007b, pp. 370-373) e fotografie Alinari mostrano che in origine i pannelli 776A e 776B erano contigui, forse cuciti assieme, e occupavano una parete lunga ca. 3,20 metri. La situazione presentata da una fotografia Alinari della fine dell'Ottocento (AGOSTI 1992, pp. 26 e 27 fig. 24) e dagli acquerelli non è però quella originale: sulla parete del portale di Gian Cristoforo Romano si vede, alla destra, l'Europa rapita, cui segue in senso orario, sulla parete adiacente, la Minerva. Il pannello di questa figura però s'interrompe a sinistra e il suo lembo sinistro si ritrova in una tela che all'epoca non le era contigua: ne vediamo un tratto nell'angolo in basso a destra della tela con Marte, inv. 777; anche il fondo paesaggistico, immerso in una luce serotina, è lo stesso ed è quindi evidente che le due tele sono state ricavate da un'unica. La foto Alinari mostra quindi la Grotta isabelliana in una situazione già rimaneggiata e ha ragione BERTELLI (2007b, p. 346) a notare una serie di rabberciature e tagli nelle tele, indizi di una situazione rimaneggiata. La 12226 illustra naturalmente un passo delle Metamorfosi di Ovidio: Giove sotto forma di toro rapisce Europa, figlia di Agènore (Met., I, 873-875: "Pavet haec litusque ablata relictum / respicit, et dextra cornum tenet, altera dorso / inposita est; tremulae sinuantur flamine vestes"). Non altrettanto chiara è l'iconografia delle altre tele. AGOSTI (1992, p. 24) riconosce nella 776B un "Bacco e Arianna", ma la corona d'alloro e la lira piuttosto mi pare che identifichino l'uomo che le tiene con Apollo, mentre non saprei dare un nome plausibile alla sua compagna, forse anch'essa una divinità. Non vi sono dubbi che la figura nel 776A sia Giunone, col consueto suo pavone, e che l'uomo armato nel 777 sia Marte. Corrette identificazioni iconografiche sono proposte da BERTELLI (2007b, pp. 346-348), il quale definisce giustamente "Venere e un satiro" il cat. 448. A parte una fugace menzione di RESTORI (1919, p. 57), sembra che le tele - certo per la loro indubbia bruttezza - siano ignorate dalla critica fino a che BERZAGHI (1988, p. 90) menziona le tele "dai

generici caratteri secenteschi, ma probabilmente posteriori agli interventi di Carlo I". In seguito AGOSTI (1992, p. 24) giustamente nota che l'autore dell'Europa sul toro deve essere diverso da quello del "Bacco e Arianna";CONTINUA IN OSS.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn
<b>CDGI - Indirizzo</b>	p.zza Paccagnini, 3, Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - FOTOGRAFIE

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS MN 43510C

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2011
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 366-368, n. 450
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tavv. CLII, n. 450
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000469

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Restori V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1919
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 57
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000597

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p.90
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000413

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Agosti
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000184

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi Renato
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 258
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000388
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Brown
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2005
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p.161
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000414
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bertelli
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2007
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 346-348
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000224
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bertelli
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 152-153
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000226
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Brown
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 96
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000415
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 119-120
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000051
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2010
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	L'Occaso S.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella G.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data registrazione</b>	2010
<b>RVMN - Nome revisore</b>	ARTPAST/ Pincella S.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2009

**AGGN - Nome revisore**

ARTPAST/ Rodella G.

**AGG - AGGIORNAMENTO**

**AGGD - Data**

2013

**AGGN - Nome revisore**

Montanari E.

**AN - ANNOTAZIONI**

**OSS - Osservazioni**

NSC.: l'appartenenza del 694 al ciclo è ritenuta dubbia anche da BERTELLI (2007b, p. 348). Egli conferma quindi la presenza di due mani distinte e propone di accostare le altre tele raffiguranti Divinità a Francesco van den Dyck, del quale conosciamo solamente un San Longino conservato nella parrocchiale di Suzzara. La proposta è ragionevole, perché simili sono la cultura e la cronologia dell'artista, ma non convince del tutto, visto che il nostro fregio è dipinto con un fare largo e rozzo e pare privo delle taglienti asprezze che caratterizzano il dipinto di Suzzara. Posso senz'altro confermare che l'Europa non nasce contestualmente alle altre tele; ho già rilevato come essa sia stata inserita a forza nell'ambiente e sottolineo anche il fatto che è l'unica tela in cui si narra una "storia", riconducibile a una fonte esatta. È di mano di un artista apparentemente di formazione guercinesca ma influenzato dal più tardo barocco bolognese; non escludo che possa essere messo in relazione con la bottega dei Gennari. La tela dev'essere di riutilizzo, in quanto sia l'ambientazione marina sia l'inquadratura della figura, che lambisce il bordo superiore, divergono dalle altre tele; il fondo è stato inoltre ridipinto, poiché una nuvola è coperta da una pennellata azzurra, e la tela è stata rifilata sui quattro lati. Le briglie del toro, tese verso l'angolo in alto a destra, fanno supporre la presenza di un putтино poi eliminato dalla composizione. Questa tela potrebbe quindi essere anteriore alle altre e inserita "a forza" nella Grotta, probabilmente non prima della morte di Ferdinando Carlo. All'Europa potrebbe spettare una datazione verso il 1670-1680.